

Un'intervista con Liebknecht

La troviamo riferita nel *Matin* di Parigi e ne stralciamo le parti più importanti.

« I nostri avversari affermano, disse il redattore del *Matin*, che, da qualche tempo, il partito socialista, anziché progredire, rimane stazionario e che potrebbe ben darsi che, nelle prossime elezioni, esso avesse a fare un passo indietro.

Non crediate una parola di tutto ciò. I nostri avversari scambiano la realtà coi loro desideri: Noi abbiamo attualmente 46 deputati al Reichstag; ne avremmo cento, se in Germania vi fosse la rappresentanza parlamentare proporzionale. Nelle prossime elezioni, lungi dal perdere dei seggi, ne guadagneremo buon numero. E ciò è naturale; la nostra propaganda acquista, ogni giorno, considerevoli proporzioni. Noi non abbiamo meno di 120 giornali e l'organizzazione del nostro partito è tra le più possenti del mondo.

I nostri avversari insistono nell'asserire che la nostra azione non ha efficacia se non nelle città e che le campagne si mantengono refrattarie alla dottrina socialista. Nulla di più falso; il terzo dei nostri continui acquisti si compone d'aderenti delle campagne. Queste vengono a noi come le città.

Per raggiungere tal risultato, noi non abbiamo bisogno d'alleanze; la bontà della nostra causa ci basta. Andiamo soli al combattimento e soli riportiamo la vittoria.

Se, nei ballottaggi, ci accade di portare i nostri voti sui progressisti, noi lo facciamo semplicemente in virtù dell'adagio, il quale vuole che di due mali si scelga il minore.

A proposito delle calunnie della stampa reazionaria, che lo accusava di avere fatto, in un discorso a Stoccarda, l'apologia di Caserio, Liebknecht osservò:

L'assassinio politico, prima d'essere un delitto, è una bestialità, giacché è sempre inutile, seppure non è dannoso alla causa, a cui pretende servire. E gli individui, che lo perpetrano, sotto pretesto d'anarchia — di questa losca invenzione dei governi borghesi — sono i peggiori nemici della democrazia socialista. Noi marciamo, con un passo cui nulla arresterà, alla conquista del potere politico.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Il secondo Congresso del partito socialista bavarese, inaugurato a Monaco il 30 settembre, ebbe una speciale importanza per discorsi di Vollmar e di Grillenberger, a giustificazione del loro contegno nel Landtag. Come i lettori sanno, questi due rappresentanti socialisti sono vivamente attaccati dai loro compagni tedeschi del nord, a cagione del voto favorevole dato al bilancio dello Stato. La loro difesa si fonda sulle speciali condizioni della Baviera, dove predomina l'elemento agrario, che solamente ora incomincia ad accostarsi alla democrazia socialista ed il quale non è ancora preparato alle questioni teoriche. Esso sarebbe stato malamente impressionato dalla reazione in blocco del bilancio — in Baviera tutto il bilancio dello Stato si vota nel suo complesso — mentre vi sono stanziati, per parecchi milioni, partite, che si risolvono in salari e quindi a tutto beneficio del proletariato. Una tattica troppo rigida — dichiararono essi — un'opposizione a tutti i costi, non avrebbe, in Baviera, il risultato di attrarre alla democrazia socialista le masse, il che è, in definitiva, il fine a cui si deve tendere. Gli oratori conclusero col protestare che questa differenza di vedute coi compagni del nord non sarà mai, come insinuano e sperano gli avversari della borghesia, cagione di una scissura. « Noi — disse Grillenberger, in mezzo agli applausi — ci sentiamo tutt'uno coi compagni del nord, dell'est e dell'ovest; noi vogliamo essere un solo popolo di fratelli, unito in ogni sventura, in ogni pericolo ».

Il Congresso approvò l'ordine d'idea svolto dai deputati e, dopo avere preso importanti deliberazioni circa la propaganda nelle campagne e le restrizioni del diritto di riunione in Baviera, si sciolse, indicando il prossimo Congresso a Norimberga.

Leggi eccezionali, ecco il tema obbligato di tutti i giorni per la stampa nazionale-liberale e conservativa. Simili misure, naturalmente, non si sperano dal Reichstag, emanante dal suffragio universale, ma dai Landtag dei singoli Stati, dove l'elemento reazionario, in grazia del sistema elettorale delle tre classi, è in prevalenza.

Su tal proposito, però, l'organo settimanale del partito democratico-socialista tedesco, il

Sozialdemokrat, ammonisce che l'assoluta astensione degli operai nelle elezioni del Landtag prussiano potrebbe avere un termine e fa prevedere che le masse operaie delle città e delle campagne potrebbero iniziare un movimento, il quale cagionerebbe discreta sorpresa a tutti i partiti. Non è da pensare, continua il citato giornale, che il corpo elettorale prussiano voglia oramai scuotere la sua inerzia a favore dei reazionari nelle elezioni del Landtag; gli operai, all'incontro, si trovano sempre sul posto del combattimento, quando si tratta di difendere i loro interessi vitali, né essi hanno mai negato in via di principio il loro appoggio alla democrazia borghese, come dimostrano i numerosi casi di ballottaggio. Se, dunque, conclude il *Sozialdemokrat*, gli attuali rappresentanti del parlamento prussiano intendono davvero sostenere la parte di salvatori della società a spese degli operai, pensino, nello stesso tempo, a fare il loro testamento, giacché le prossime elezioni non risparmieranno uno solo di essi.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Un'imponente dimostrazione a favore del suffragio universale ebbe luogo a Vienna il 30 settembre. Una folla di ben 10.000 operai percorse le vie, acclamando alla riforma. E-norme era il numero delle guardie di polizia, le quali però ebbero il buon senso di non disturbare affatto i dimostranti. La disciplina di questi ultimi evitò, del resto, ogni pretesto di provocazione.

Libertà come in Austria! Ecco ciò che siamo ridotti a desiderare noi italiani!

FRANCIA.

Sciopero di Rive de Gier. — Su questo sciopero, voluto, come conoscono i nostri lettori, dalla Compagnia vetraria, e che gettò nella miseria 1200 famiglie d'operai, il segretario generale della Federazione nazionale dei Vetroi, che trovatisi in permanenza sul luogo, pubblica interessanti dettagli nel *Réveil des verriers* di Lione. La *Vetrieria dei vetroi*, acquistata ed esercitata dagli operai, ne occupa attualmente ben 472; essa sarà, fra qualche anno, mercè un'abile gestione ed a forza di sacrifici e di perseveranza, in caso di aprire nuovi forni, che daranno lavoro ai vetroi disoccupati. La Compagnia, alla quale naturalmente questo genere di concorrenza turba i sonni, combatte con ogni possa l'organizzazione degli operai. Quest'organizzazione, osserva il segretario della Federazione, è regolarmente costituita, all'ombra della legge dei sindacati; ebbene, il Governo non solo tollera che la legge sia posta in non cale dalla Compagnia, ma presta anzi tutto il proprio aiuto a quest'ultima. L'operaio amministratore della Vetrieria dei vetroi fu arrestato; lo stesso segretario della Federazione vetraria è minacciato di eguale misura; le denunce e le condanne degli scioperanti forzati sono all'ordine del giorno. Ed i consoli all'estero e le autorità all'interno forniscono compiacentemente il loro appoggio alla Compagnia nel reclutamento che essa sta intraprendendo (sebbene finora con mediocre frutto) di operai tedeschi, che sostituiscono gli scioperanti. Il governo non potrebbe più evidentemente mostrare ch'esso fa gli interessi di una classe sola.

Professori perseguitati. — Il governo, avendo scoperto che tra gli ex consiglieri della municipalità di Tolosa, i quali protestarono contro lo scioglimento di questa, v'erano due professori, si affrettò a traslocarli. Non sembra d'essere in Italia?

Il preteso complotto contro la vita del console italiano a Marsiglia, si è rivelato, come la maggior parte dei « complotti » denunciati in questi ultimi tempi, una solenne mistificazione, dovuta a certo Del Rio, spia agli stipendi del governo italiano. Tale è la conclusione non solo di un'inchiesta fatta per conto del *Figaro*, ma dello stesso console.

Naturalmente gli undici operai italiani, che per questo motivo furono arrestati, si trovano ancora in prigione.

BELGIO.

All'Università libera, fondata a Bruxelles, in seguito all'esilio di Eliseo Reclus dall'Università dello Stato, avrà la cattedra di filosofia il dott. Robin, direttore dell'orfanotrofio di Campuis. Altre cattedre saranno occupate dai Reclus, De Greef, Vandervelde, ecc.

SPAGNA.

Scioperi e minacce di torbidi in Ispagna. — Nella grande emiseria di Larios in Malaga, fu licenziato uno dei più vecchi operai dello stabilimento sospettato di essere uno dei più attivi propagandisti del partito socialista operaio.

Questo fatto solo è bastato perché tutti gli affiliati socialisti occupati nelle varie fabbriche della città abbandonassero il lavoro.

voro, al fine di proteggere, mediante una linea ininterrotta, da Montrouge a Montmartre, il quartier generale dell'Hotel-de-Ville.

« Nel mattino del lunedì, dice dal suo canto il *Daily News*, non v'erano più di quattro barricate nell'interno di Parigi; alle dieci le vie erano di già impraticabili. Uomini in *bistoux*, signori in abito di città, donne in cenci e donne vestite di seta erano egualmente poste a requisizione e lavoravano, come frenetiche, a sovrapporre pietre, sacchi di sabbia e di melma.

« La torre St. Jacques era ingombra d'uomini che scavavano la terra per elevare barricate. Si facevano specialmente rimarcare i due fanciulli che maneggiavano zappe e picconcini alti commessi, cantando il canto della pazienza e la marsigliese.

« Le Tuileries presentavano un aspetto curiosissimo. I magnifici giardini erano ingombri di cannoni ed i dovetti camminare nel mezzo della via, giacché si gettavano a profusione dalle finestre materassi, sedie, mobili di ogni specie, che venivano tosto trasformati in barricate.

« Sparsi su tutta la piazza erano dei cannoni; ogni faccia da me incontrata brillava di speranza e di risolutezza. La moschetteria, il cannoneggiamento, le grida degli uomini, i risa ed i canti dei ragazzi, il rumore dei picconcini, le esortazioni delle donne, spingenti i giovani al lavoro, formavano un concerto d'un fascino terribile. »

Per lo più le barricate sorgevano in mezzo ad un profondo silenzio; non si udiva che il rumore sordo delle pietre ammucchiate le une sulle altre, e le voci gravi dei federati, e che dicevano ai passanti: — Un colpo di mano,

Seimila lavoratori passeggiano le vie inneggiando alla rivoluzione sociale.

Ma la solidarietà operaia ha trovato il suo contrappeso nella solidarietà fra i padroni. Questi ultimi infatti riuniti, hanno deliberato che anche quando cessi lo sciopero, non riprenderanno al lavoro nessun operaio sospetto di socialismo.

Il governatore di Malaga ha supplicato gli operai di cedere ormai alle proteste dei principali, ma le masse cominciano ad assumere un'attitudine veramente minacciosa.

INGHILTERRA.

La classe operaia e la Camera dei Comuni. — Ci scrivono da Londra:

Una questione, che si agita continuamente nei circoli politici ed operai è quella della rappresentanza della classe operaia nella Camera bassa. Presentemente vi siedono sedici operai; nove soli ne contava l'ultima Camera; è evidente che il loro numero aumenta sotto un ministero liberale, diminuisce sotto un ministero conservatore. Tra gli attuali deputati operai vi sono due irlandesi; gli altri rappresentano parte il vecchio, parte il nuovo unionismo. In questi due ultimi anni gli operai appoggiarono sempre col loro voto il governo liberale; ad eccezione di Keir Hardie, appartenente ai nuovi-unionisti, che non vogliono saperne di una disciplina di partito informata unicamente a tendenze opportuniste. Non sembra dubbio che, nel prossimo parlamento, la rappresentanza operaia si troverà notevolmente accresciuta; già quattordici candidature operaie indipendenti sono annunciate e precisamente metà di queste in collegi occupati dai liberali. La lotta elettorale avrà così una fisionomia affatto nuova. Insino a che gli interessi della nazione sono governati da uno o dall'altro dei due partiti storici, è difficile per un operaio di conquistarsi un seggio nel parlamento senza l'appoggio d'uno di essi. Ma chi osserva un po' profondamente l'attuale situazione — e John Burns è precisamente di tale opinione — sente che è vicino il tempo, in cui i due vecchi partiti si sfasceranno; infatti già ora si possono distinguere nella Camera cinque o sei frazioni. E più queste si accentueranno, più sarà agevole la formazione di un gruppo indipendente esclusivamente operaio, alla quale contribuirà potentemente l'indennità ai deputati, che è una delle principali rivendicazioni della piattaforma dei liberali.

STATI UNITI D'AMERICA.

Echi dello sciopero. — I giornali americani riferiscono che Pullmann fece davanti alla Commissione dello sciopero le seguenti dichiarazioni:

1.° che il capitale originario della sua Compagnia era nel 1867 di un milione di dollari; attualmente esso è di 36 milioni.

2.° che la Compagnia diede nei primi due anni un dividendo del 12%, nei due seguenti del 9% e successivamente dell'8%.

3.° che gli impiegati della Compagnia, Pullmann compreso, non subirono mai alcuna riduzione di stipendio.

E migliaia di operai di Pullmann muoiono oggi di fame!

Le spese per la truppa mandata contro gli scioperanti importò dollari 205.963 (fr. 1.050.000), mentre la somma stanziata in bilancio per simili casi è assai minore. Per coprire il deficit, ossia per non fare attendere alla truppa il pagamento del soldo fino alla nuova sessione, si è aperta una sottoscrizione!

I grandi capitalisti americani non hanno troppi scrupoli quando si tratta del loro interesse. Un telegramma da Chicago dell'agenzia Reuter assicura che un'inchiesta accurata avrebbe stabilito che gli spaventevoli incendi di foreste, avvenuti in questi ultimi tempi negli Stati Uniti, sono opera dei « re del legname », ossia dei commercianti, i quali controllavano i prezzi del legname di costruzione. La causa impellente di questi incendi fu il timore che venissero alla luce gli innumerevoli tagli d'alberi, fatti contrariamente alla legge.

EGITTO.

Capitalismo internazionale. — In Egitto v'è uno sciopero di braccianti. Sebbene sembri che negli affari di questo paese possano cacciare il naso sicuramente le truppe egiziane, forse anche le turche, eventualmente le inglesi, la *Egyptian Gazette* ci dà la straordinaria notizia che la Compagnia del canale di Suez riceve per aiuto contro gli scioperanti... al governo francese! Il comandante di un incrociatore francese, che trovatisi a Porto-Said, è pronto a sbarcare a tal uopo i suoi uomini.

Davvero i capitalisti non potrebbero pretendere di più!

A BOLOGNA la Lotta di Classe si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.

cittadini; è per la vostra libertà che noi andiamo a morire.

Tale era Parigi che si preparava alla gran battaglia.

L'esercito versagliese erasi diviso in cinque colonne, che avevano rispettivamente per obiettivo la barriera d'Italia ed il Pantheon, le posizioni del centro e le alture della riva destra: Montmartre e la Chapelle; si trattava evidentemente di ricacciare i rivoluzionari a Belleville.

Il cannone non tardò a tuonare. Il Trocadero e l'Arco di Trionfo versagliese, mirati dalla forte batteria dei federati sulla terrazza delle Tuileries e da quella di Montmartre, tiravano incessantemente su queste posizioni, mentre gli avamposti federati di Neully, di Levallois e di Clichy, in pericolo di venir circondati, rientravano precipitosamente dalla porta di Clichy e raggiungevano i combattenti di Parigi. Questi, riparatisi dalle loro barricate improvvisate, ricevevano il primo urto e tenevano testa all'esercito invadente, forte già di più di 100.000 uomini. I membri della Comune, i cui circondari non erano stati ancora attaccati, sedevano all'Hotel de Ville, accanto a Delescluze ed al Comitato di salute pubblica, attuando ed organizzando la difesa.

Mentre la battaglia si estendeva su tutta la linea, il Comitato centrale, in seduta, votò condizioni di pace tra Versailles e la Comune. Un delegato venne inviato all'Unione repubblicana, la quale obiettò non esservi alcuna probabilità di fare accettare da Versailles quelle condizioni, di cui ecco il tenore:

« 1. L'Assemblea nazionale, il cui mandato è finito, deve sciogliersi;

Movimento operaio socialista in Italia

TORINO. — Sottoscrizione per le vittime della reazione. — Il Comitato regionale diramò una circolare con unita scheda per sottoscrizione a favore delle vittime della reazione. La circolare spiegante le ragioni di questo appello fu sequestrata; malgrado ciò la sottoscrizione incominciò con buoni auguri.

Propaganda. — A Marentino, inaugurandosi il 30 settembre la bandiera regalata dall'onorevole Nigra a quella Società agricola operaia, furono inviati dal Comitato regionale due compagni, che parlarono al banchetto ed ebbero l'onore di sostenere una disputa col-l'onorevole suddetto, il quale tra le altre belle cose aveva detto nel suo sproloquio che egli non sarebbe contrario ai socialisti quando questi si accontentassero di lasciare le cose come sono!!! Visto poi che non la poteva dire, finì con andarsene... in cerca dei carabinieri che fecero sgombrare il locale del banchetto.

Iscrizioni elettorali. — Il Comitato regionale diramò circolare a 29 società amiche del Partito offrendo loro l'invio di compagni incaricati di raccogliere i nomi dei soci che desiderassero essere iscritti nelle liste elettorali, e di compiere tutte le formalità richieste per l'iscrizione stessa.

VICENZA. — Arresti. — Noi socialisti, e con noi tutta la cittadinanza onesta, siamo sotto la triste impressione causata dagli arresti avvenuti, inaspettatamente, contro 4 dei nostri compagni: Bevilacqua Egidio, intagliatore arrestato a Milano; Marzetto Emilio, intagliatore; Marzetto Antonio, pittore; Cavazza Felice, muratore; tutti e tre arrestati qui a Vicenza. Questi quattro carissimi giovanotti sono colpevoli di aver preso parte alle dimostrazioni importanti avvenute nelle sere del 7 e 9 gennaio u. s., in favore dei dolorosi moti della Sicilia. Essi dapprima comparvero davanti al pretore e furono assolti, meno il Bevilacqua condannato a 100 lire di multa. Contro questa sentenza ricorse in appello, spinto dalle immediate autorità, il P. M. che era un delegato di P. S.; comparì innanzi al tribunale furono condannati, cioè: il Bevilacqua Egidio a un mese di detenzione e 50 lire di ammenda, Marzetto Emilio e Antonio, ad un mese di detenzione e Felice Cavazza, perchè minore degli anni 21, a venticinque giorni di detenzione. Dei quattro condannati, tutti ricorsero in Cassazione, ma venendo il ricorso respinto furono arrestati, e i tre residenti qui furono accompagnati in carcere scortati ad uno ad uno da due carabinieri e due agenti di P. S. A soccorrensi si pensò ad aprire una sottoscrizione che appena incominciata dà ottimi risultati.

ROVIGO. — Condanna. — Sabato scorso venne sequestrato il giornale la *Concordia*, organo della Federazione socialista veneta, e nello stesso giorno il gerente dello stesso giornale fu condannato dal Tribunale a sei mesi di carcere e 100 lire di multa per un altro sequestro avvenuto tempo fa.

VENEZIA. — Il regno del terrore. — L'impressione dello scioglimento del nostro Fascio di lavoratori non sarebbe svanita tanto facilmente se l'attenzione pubblica non fosse attratta ora da altri continui arbitri polizieschi, possibili solo in questi tempi simili a quelli del « compianto » dominio borbonico.

Stando alla legge sugli anarchici, la polizia avrebbe trovato nulla da fare, né sarebbe apparso giustificato lo scioglimento del Fascio. Ebbene, se non ci sono anarchici bisogna crearli, ed allora, cercando il pelo nell'uovo, gettò l'accusa d'anarchico su qualche socialista un po' vivace, per dar così argomento alla Commissione per domicilio coatto di radunarsi almeno una volta.

Ed ecco darsi le mani attorno per formare la lista di proscrizione e caciarvi in mezzo i nostri migliori compagni.

Si dice che sieno arrivati a proscrivere 25. Per buona sorte, però, con sua somma delusione, la polizia non ha avuta questa volta voce sufficiente per farsi intendere, cosicché la Commissione si è sino ad ora limitata a far arrestare soltanto il compagno Buttis Vittorio, ex gerente della *Nuova Idea*, per nulla anarchico, bensì socialista del partito dei lavoratori.

La Commissione ha creduto bene di dare una venticinquesima parte di ragione alla polizia ed ha affibbiato al Buttis 3 anni di deportazione nei territori africani, ove l'Italia vuol portare la sua civiltà!!!

— Le feroci condanne inflitte ai compagni di Sicilia, avendo suscitato lo sdegno dei socialisti veneziani che, come protesta, proclamarono a loro candidati i due campioni De Felice e Barbato, ora la solita polizia ha fatto incrociare procedimento penale contro i nostri compagni avv. E. Mimola e Buttis Vittorio, il secondo dei quali è già condannato a 3 anni di domicilio coatto, per apologia di delitto.

Lo svolgimento del processo è fissato per il 25 corr. Può darsi però venga rinviato d'ufficio.

« 2. La Comune si scioglierà egualmente; « 3. L'esercito deve regolare abbandonerà Parigi, allontanandosi almeno per venticinque chilometri;

« 4. Si nominerà un potere interinale composto dei delegati delle città di 50.000 abitanti. Esso sceglierà tra i suoi membri un governo provvisorio, incaricato di far procedere all'elezione d'una Costituente e della Comune di Parigi;

« 5. Non si eserciteranno rappresaglie né contro i membri dell'Assemblea né contro quelli della Comune per tutti i fatti posteriori al 18 marzo.

« Ecco le sole condizioni accettabili. « Che tutto il sangue versato in una lotta fratricida ricada su coloro che le respingessero. »

Questa proposta di conciliazione non ebbe altro risultato che di gettare l'indecisione e lo scoraggiamento nei quartieri ove venne affissa. Sarebbe interessante conoscere colui che fece commettere al Comitato centrale questo deplorabile errore.

Sfortunatamente non era più il tempo di conciliazioni; la morte dei socialisti era decisa; non si trattava per essi che di combattere e di sapere, al bisogno, morir bene.

Nel pomeriggio, mentre, su una lunghezza di dieci chilometri, tuonavano le fucilate e le cannonate, si videro lingue di fiamme proiettanti un fumo nero e spesso, elevarsi dal ministero delle finanze; erano gli obici a petrolio dei versagliesi, preludienti gli incendi; i borghesi credettero attribuirli ai federati e si affrettarono a spargerne la voce.

In questa prima giornata, i successi dell'eser-

Il collegio della difesa sarà numeroso e si comporrà dei migliori avvocati liberali veneziani, nonché del deputato Sebastiano Teichio.

— Quasiché non bastasse l'ardire poliziesco, anche la stampa reazionaria in questi momenti ha aperto una campagna spietata contro i socialisti.

La *Gazzetta di Venezia* e l'insipido *Rinnovamento*, si sostituiscono sozzamente ai denunciatori, e sfacciatamente incoraggiano la questura e le autorità a commettere abusi, citando perfino i nomi delle persone da inviare a domicilio coatto.

Il morboso furore, che perfidamente induce questi sgherri della penna al basso ufficio di delatori non si spiega altrimenti che in conseguenza di rancori e di animosità di partito. La borghesia capitalistica si sente mancare il terreno di sotto i piedi e pur di sostenersi fa impunemente per mezzo de' suoi giornali, la spia.

Ben a ragione l'*Adriatico*, giornale cittadino, che pur non essendo socialista, vuole intatte le libertà sancite dallo Statuto, citò la sentenza emessa dal Tribunale di Belluno nel 1889 contro un redattore della *Gazzetta*, sentenza che lo dichiarava perfettamente delatore falso e bugiardo.

UDINE. — Socialisti assolti. — Oggi (10) ebbe luogo il processo contro Francesco Campaner, gerente, e Giuseppe Zeis, tipografo, per avere pubblicato, il 2 settembre, un numero unico che venne sequestrato prima ancora che venisse pubblicato.

In seguito alle intelligenti difese degli avvocati Caratti, Levi e deputato Girardini, che poterono spiegare al numerosissimo uditorio il contenuto del giornale che nessuno conosceva, il Tribunale annullò l'imputazione di eccitamento all'odio per mancanza di reato.

FIRENZE. — All'Unione socialista sono ripresentate le conferenze settimanali. Ringressò sul discorso di Crispi a Napoli; Massani sulla reazione del momento attuale.

— Ci consta che sono preparati i mandati di comparizione avanti la Commissione per domicilio coatto per diversi socialisti. Questa notizia ha vivamente impressionato la parte sana della cittadinanza. Il *Fieramosca* commentandola ha aspre parole per l'autorità. Intitola l'articolo: *Voce irredibile*.

— Intanto che ferve la reazione la propaganda s'allarga. Al Sodo (presso Castello) il Circolo socialista in progetto da molto tempo è quasi un fatto compiuto. La paura non alligna che nei socialisti sportivi e questi in certi momenti si conoscono assai bene. Anche gli altri circoli si rafforzano e ingrossano di soci.

— La Camera del lavoro, fattasi in questi ultimi giorni attivissima, ha adesso quarantuno sezioni e 5296 soci.

— Anche in Toscana il movimento va bene. A Volterra è sorto il giornale socialista *Il Martello*.

— Anche qui si stanno nuovamente escogitando i modi per pubblicare un giornale nostro.

SARTEANO. — La guerra ai socialisti. — Dopo il congresso di Bettolle cominciata una seria ed attiva propaganda, appoggiata dal Circolo di Montepulciano, i contadini accorsero a centinaia a schierarsi sotto la bandiera del Partito, ma lo spionaggio e la guerra fatta più che dall'autorità, dai signorotti del paese impedirono finora la regolare costituzione di un circolo.

Essi annunziarono la formazione di una lega di resistenza contro il socialismo, e minacciarono di togliere il lavoro a quei contadini che non vi aderivano. Tentarono pure di sciogliere la Società agricola per ricompilarla con elementi servili.

I capi del partito furono chiamati dal delegato di P. S.; a un esercito fu tolta la licenza dell'osteria, un altro fu licenziato dall'impiego comunale, otto compagni furono condannati ad un mese di carcere per una pretesa dimostrazione, i carabinieri malmenarono due poveri giovanetti aderenti al partito.

Così si terrorizza il paese, minacciando di far morire di fame i socialisti, ma nessuno cede a simili violenze, e benché i compagni soffrano tanti sacrifici pure si mantengono fedeli e fermi nella fede socialista.

SIENA. — Movimento socialista. — Nell'ultima adunanza del Circolo socialista fu approvato di suddividere in gruppi i componenti l'associazione, potendosi in tal modo spiegare maggiormente la propaganda nei rioni della città.

Leggi eccezionali. — Sappiamo da fonte sicura che in questura è stata compilata una lista di circa 50 nomi fra socialisti e anarchici ed anzi di questi ultimi sono già arrestati Iefet Lombardi, Colson Raffaello, Carlucci Alfredo per sottoporsi alla Commissione incaricata per il domicilio coatto. Noi però non intimidisco, né le persecuzioni né l'arresto, ma fermi al nostro posto di combattenti, continueremo quella propaganda tenace ed instancabile dei nostri principi, e passato lo scate-

rito non furono però decisivi. Sulla riva destra, Balagnolles aveva sostenuto un combattimento incessante, senza perdere una barricata. Ma nel centro, il palazzo dell'Industria era stato occupato senza colpo ferire; egualmente la Scuola militare, evacuata dal suo comandante Razoua. La caserma della Pépinière, la chiesa di S. Agostino e la stazione di S. Lazzaro erano pure, dopo viva resistenza, cadute nelle mani dei versagliesi. Sulla riva sinistra, la stazione Montparnasse e la grande barricata della via d'Orléans erano conquistate.

La incominciarono, verso sera, quelle fucilate in blocco, orribile macello umano, di cui anche i più aspri nemici non avrebbero creduto capaci i versagliesi.

Nella notte si affisse ai muri dei quartieri non ancora occupati, il proclama seguente:

COMUNE DI PARIGI.
« Tutti i buoni cittadini sorgano! Alle barricate! Il nemico è nelle nostre mura. Nessuna esitanza! Avanti, per la repubblica, per la Comune e per la libertà! Alle armi!

« IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA. »

Come risposta a questo caloroso appello, i quartieri altri continuavano ad elevare silenziosamente formidabili barricate ed a mandare nel centro le loro colonne d'attacco, che scendevano sempre più numerose, coi tamburi e musica alla testa, colla bandiera rossa spiegata, coi cannoni alla coda. Da queste file, ove le donne, collo chasport in ispalla, erano numerose, sorgevano grida entusiaste di viva la repubblica, la Comune, la repubblica universale! ed i maschi accenti della marsigliese, del canto della pazienza e del canto « morire per la patria ».

(Continua).